

prende, adempiono una alta missione di opportunità e di prestigio nazionale. Esse sono quelle di Tifis, Costantinopoli, Adalia, Rodi e Castellorizzo. Codeste stazioni, sono esercite dal personale della Regia marina che ne ha cura e ne garantisce l'efficienza.

Però la marina non ha i fondi necessari, non ha stanziamenti per poter sopperire alle spese e, per quante insistenze abbia fatto, sia presso il ministro degli esteri che presso il ministro del tesoro perchè trovino il modo di far pagare le spese che importano queste stazioni, le sue pratiche sono rimaste vane, per modo che, non potendo più a lungo distrarre fondi che sono destinati ad altri scopi, sembra che il Ministero della marina abbia deliberato di sospendere col primo luglio venturo il proprio concorso a questo importante servizio con quanto danno del prestigio nostro all'estero e dei nostri interessi lascio immaginare.

Faccio quindi caldo appello al ministro degli esteri, e più ancora al ministro del tesoro, perchè questo nuovo colpo al nostro prestigio non abbia luogo e si provveda a un adeguato stanziamento e, se occorre, a un apposito disegno di legge, perchè codeste nostre stazioni, vigili sentinelle dei nostri interessi in quegli insidiati mari possano continuare a funzionare per la tutela delle nostre finalità nazionali e per il prestigio della patria.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro degli esteri.

**SCHANZER, ministro degli affari esteri.** Sarebbe veramente spiacevole che il servizio delle stazioni radio-telegrafiche, che sono state indicate dall'onorevole Padulli, fosse sospeso, perchè questo servizio, per motivi politici, è molto importante. Però io confido che il mio egregio collega della marina non vorrà essere così crudele da fare questa soppressione e credo di poter dare affidamento che le stazioni saranno mantenute.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della marina.

**DE VITO, ministro della marina.** Posso assicurare che per ora nessun provvedimento di sospensione è in corso.

**PRESIDENTE.** Non essendovi altre osservazioni questo capitolo s'intende approvato nella somma di lire 1,200,000.

Capitolo 28 (1921-22). Spese eventuali all'estero, lire 385,000.

Capitolo 29 (1921-22) e 30 (1922-23). Indennità agli ufficiali consolari di 2ª categoria per concorso alle spese di cancelleria, lire 233,400.

Capitolo 30 (1921-22). Sussidi vari — Rimpatri a nazionali indigenti — Spese d'ospedali e funebri, lire 573,000.

Capitolo 31 (1921-22) e 32 (1922-23). Rimborso al Tesoro della spesa di cambio dei pagamenti in oro disposti sulle tesorerie del Regno; aggio, sconto e commissioni inerenti alla rimessa di fondi all'estero (escluso il servizio delle scuole all'estero) (*Spesa obbligatoria*), lire 13,400.

Capitolo 32 (1921-22) e 33 (1922-23). Spese per la notificazione di atti giudiziari all'estero (*Spesa obbligatoria*), per memoria.

*Spese per le scuole italiane all'estero.* — Capitolo 33 (1921-22) e 34 (1922-23). Competenze al personale delle scuole all'estero, lire 4,595,800.

Capitolo 34 (1921-22). Fitto dei locali delle scuole italiane all'estero ed annualità per l'estinzione dei mutui con la Cassa depositi e prestiti per la costruzione e l'acquisto di locali scolastici all'estero (legge 12 febbraio 1903, n. 42), lire 281,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Jacini.

**JACINI.** Su questo capitolo delle scuole italiane all'estero mi permetto di ricordare che vanno tenuti distinti due tipi di scuole: scuole per i paesi dove abbiamo una forte emigrazione, e scuole per i paesi dove tentiamo una penetrazione politico-economica; le prime specialmente in Europa e in America; le seconde in Oriente. Ora è evidente che per le scuole, che sorgono nelle zone di emigrazione Europee o in America, si possono adottare metodi non molto dissimili da quelli che reggono le nostre scuole in Italia. Ma il secondo tipo è affatto speciale e va trattato con metodi affatto diversi. Onde io prego l'onorevole ministro di prendere in seria considerazione il funzionamento di queste scuole, perchè, dalle voci che mi pervengono, non tutte corrispondono a questa duplicità di criteri.

Il primo tipo di scuola deve provvedere a fare dei figliuoli dei nostri emigranti, degli italiani veri. E qui mi permetto di rilevare come pochissime siano le nostre scuole in America e in Europa in proporzione dei bisogni. Secondo quanto diceva l'onorevole Tonello nel suo notevole discorso, assai più che istituire scuole governative costosissime, convenga sussidiare largamente senza distinzione di colore politico, quelle istituzioni che hanno istituito o istituiscono delle scuole per gli emigranti.

Per quel che riguarda invece le scuole in Oriente, si tratta di fare opera di penetrazione, non già fra i figli dei nostri connazio-